

Anno 2017

## GLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Aggiornamenti del paniere, della struttura di ponderazione e dell'indagine

■ Ogni anno, l'Istat rivede l'elenco dei prodotti che compongono il paniere di riferimento della rilevazione dei prezzi al consumo finalizzata alla misura dell'inflazione. L'aggiornamento tiene conto delle novità emerse nelle abitudini di spesa delle famiglie e in alcuni casi arricchisce la gamma dei prodotti che rappresentano consumi consolidati.

■ Nel paniere utilizzato nel 2017 per il calcolo degli indici NIC (per l'intera collettività nazionale) e FOI (per le famiglie di operai e impiegati) figurano 1.481 prodotti elementari (1.476 nel 2016), raggruppati in 920 prodotti, a loro volta raccolti in 405 aggregati.

■ Per il calcolo dell'indice IPCA (armonizzato a livello europeo) viene invece impiegato un paniere di 1.498 prodotti elementari (1.484 nel 2016), raggruppati in 923 prodotti e 409 aggregati.

■ Nel 2017 entrano nel paniere 12 nuovi beni e servizi: i *Preparati di carne da cuocere*, i *Preparati vegetariani e/o vegani*, i *Centrifugati di frutta e/o verdura al bar*, la *Birra artigianale*, gli *Smartwatch*, i *Dispositivi da polso per attività sportive*, le *Soundbar* (barre amplificatrici di suoni), l'*Action camera*, le *Cartucce a getto d'inchiostro*, le *Asciugatrici*, le *Centrifughe* e i *Servizi assicurativi connessi all'abitazione*. Escono dal paniere le *Videocamere tradizionali* (sostituite dall'*Action camera*).

■ Nel complesso, le quotazioni di prezzo rilevate ogni mese per la stima dell'inflazione sono circa 706.500, di cui più di 493.000 raccolte sul territorio dagli Uffici comunali di statistica e, oltre 137.500 centralmente dall'Istat. Le restanti 76.000 quotazioni provengono dalla base dati dei prezzi dei carburanti del Ministero dello Sviluppo economico.

■ Come nel 2016 sono 80 i comuni che contribuiscono alla stima dell'inflazione per il paniere completo; la copertura territoriale dell'indagine è pari all'83,7% in termini di popolazione provinciale.

■ Altri 16 comuni partecipano alla stima dell'inflazione solo per un sottoinsieme di prodotti (tariffe locali e alcuni servizi); il loro peso sul paniere NIC è del 6,0%, mentre la copertura territoriale dell'indagine è del 92,4%.

■ A partire da quest'anno è invece completa la copertura territoriale per il monitoraggio dei prezzi dei carburanti (benzina, gasolio, GPL e metano). La rilevazione utilizza le informazioni fornite da 13.596 distributori (69,3% di quelli attivi e presenti nella base dati del Ministero dello Sviluppo economico).

■ Tra punti vendita, imprese e istituzioni sono circa 41.700 le unità di rilevazione presenti nei comuni, mentre ammontano a quasi 8.000 le abitazioni presso le quali sono rilevati i canoni d'affitto.

■ Nella struttura di ponderazione del paniere NIC aggiornata al 2017 aumenta il peso di *Trasporti e Abbigliamento e calzature*, mentre scende quello di *Abitazione, acqua, elettricità e combustibili*. La divisione di spesa *Prodotti alimentari e bevande analcoliche* continua ad avere il peso maggiore nel paniere (16,50%), seguita dai *Trasporti* (13,93%), dai *Servizi ricettivi e di ristorazione* (11,49%), e da *Abitazione, acqua, elettricità e combustibili* (10,73%).

■ Considerando la tipologia dei prodotti, nel paniere 2017 cresce lievemente il peso dei *servizi* (da 46,28% a 46,39%) a discapito di quello dei *beni* (da 53,72% a 53,61%). La ricomposizione è dovuta alla maggiore incidenza dei *Servizi relativi ai trasporti* e dei *Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona*, al calo del peso relativo dei *Beni energetici regolamentati* e, in misura più contenuta, a quello dei *Beni alimentari* e dei *Tabacchi*.

## L'aggiornamento del paniere per l'anno 2017

Nel 2017 sono 1.481 i prodotti elementari che compongono il paniere utilizzato per gli indici dei prezzi al consumo NIC e FOI, raggruppati in 920 prodotti e 405 aggregati di prodotto (nel 2016 1.476 prodotti elementari, articolati in 901 prodotti e 400 aggregati di prodotto). Il paniere 2017 per l'IPCA comprende 1.498 prodotti elementari, raggruppati in 923 prodotti e 409 aggregati di prodotto (nel 2016 i prodotti elementari erano 1.484, i prodotti 906 e gli aggregati di prodotto 404). (Prospetto 1).

### PROSPETTO 1. STRUTTURA DELLA CLASSIFICAZIONE ADOTTATA PER GLI INDICI NIC E FOI. Anno 2017 (a)

Anno 2017	
	12 divisioni di spesa
	43 gruppi di prodotto
	102 classi di prodotto
	229 sottoclassi di prodotto
Livello di pubblicazione degli indici	302 segmenti di consumo
	405 aggregati di prodotto
	920 prodotti
	1.481 prodotti elementari

(a) Gli indici NIC sono diffusi con un livello di dettaglio che giunge ai 302 segmenti di consumo; per gli utenti che ne facciano richiesta, sono disponibili gli indici dei 405 aggregati di prodotto.

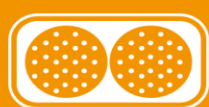
Le revisioni apportate al paniere sono di diversa natura e finalizzate a cogliere l'evoluzione dei comportamenti di spesa dei consumatori. Il paniere dei prezzi al consumo ha ormai raggiunto un livello di dettaglio e completezza tale da rendere relativamente contenuto il numero di prodotti che ogni anno entrano ed escono dalla rilevazione dei prezzi.

Nel 2017 entrano nel paniere i seguenti prodotti:

- ▶ *Preparati di carne da cuocere*, ampliano la gamma di prodotti del segmento *Preparati con carne macinata* e vanno a rappresentare la domanda crescente di prodotti pronti da cuocere, che non impegnano tempo per la preparazione.
- ▶ *Preparati vegetariani e/o vegani*, all'interno del segmento *Altri vegetali trasformati o conservati*, rispondono alla recente evoluzione nelle abitudini alimentari dei consumatori.
- ▶ *Centrifugati di frutta e/o verdura al bar*, si aggiungono alle altre consumazioni al bar dell'aggregato *Bevande analcoliche al bar*.
- ▶ *Birra artigianale*, arricchisce l'articolazione dell'aggregato di prodotto *Birre Lager*.
- ▶ *Smartwatch*, si colloca all'interno dei prodotti rappresentati nel segmento di consumo *Apparecchi per la telefonia mobile*, cogliendo l'evoluzione della domanda di prodotti tecnologici da parte dei consumatori.
- ▶ *Soundbar – barre amplificatrici di suoni*, integrano l'aggregato *Apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni*.
- ▶ *Dispositivi da polso per attività sportive*, si aggiungono agli altri prodotti tradizionali compresi nell'aggregato *Articoli sportivi* e colgono anch'essi l'evoluzione della domanda di prodotti tecnologici.
- ▶ *Action camera*, sostituisce le *Videocamere tradizionali* all'interno del segmento *Macchine fotografiche e videocamere*.

- ▶ *Cartucce a getto d'inchiostro*, sempre più utilizzate per via dell'uso crescente di stampanti multifunzione, integrano l'aggregato *Cartucce a getto d'inchiostro e toner*.
- ▶ *Asciugatrici*, che fanno risparmiare tempo alle famiglie nelle attività domestiche, vanno a completare il segmento *Lavatrici, asciugatrici e lavastoviglie*.
- ▶ *Centrifughe*, arricchiscono la classe di prodotti *Piccoli elettrodomestici*, permettendo di coprire una nuova sottoclasse ECOICOP (*Altri piccoli elettrodomestici*).
- ▶ *Servizi assicurativi connessi all'abitazione*, completano il gruppo di prodotti inerenti le *Assicurazioni*.

**ENTRANO** NEL PANIERE



PREPARATI  
DI CARNE  
DA CUOCERE



PREPARATI  
VEGETARIANI  
E/O VEGANI



CENTRIFUGATI  
DI FRUTTA E/O  
VERDURA AL BAR



SERVIZI ASSICURATIVI  
CONNESSI  
ALL'ABITAZIONE



CARTUCCE  
A GETTO  
DI INCHIOSTRO



ACTION  
CAMERA



DISPOSITIVI  
DA POLSO PER  
ATTIVITÀ SPORTIVE



SOUNDBAR  
(BARRE AMPLIFICATRICI  
DI SUONI)



ASCIUGATRICI



CENTRIFUGHE



BIRRA  
ARTIGIANALE



SMARTWATCH

**ESCONO**  
DAL PANIERE



VIDEOCAMERE  
TRADIZIONALI

Per ampliare la copertura degli aggregati di consumo (mediante l'aumento di prodotti e prodotti elementari che li rappresentano o una diversa articolazione di prodotti già presenti) nel paniere 2017 figurano inoltre:

- ✓ i prodotti elementari *Radicchio di Verona IGP* e *Radicchio di Chioggia IGP*, arricchiscono il segmento di consumo *Altri vegetali a foglia e a stelo*;
- ✓ i prodotti elementari *Mele pink lady o cripps pink* e *Zucchine tonde*, vanno ad integrare i rispettivi aggregati di prodotto *Mele* e *Zucchine*;
- ✓ l'aggregato di prodotto *Vegetali in confezione*, prima coperto solamente dall'*Insalata in confezione*, si arricchisce dei nuovi prodotti *Spinaci freschi in confezione* e *Cipolline in confezione*, a rappresentare la crescente domanda di prodotti alimentari pronti da consumare;
- ✓ il *Dermatologo (attività intramuraria)*, si aggiunge agli altri servizi del segmento di consumo *Servizi medici specialistici - pagamento intero*;
- ✓ il *Copripiumino*, introdotto a migliore copertura del segmento di consumo *Lenzuola, federe e copripiumini*.

Escono invece dal paniere le *Videocamere tradizionali*, per le quali la spesa sostenuta dalle famiglie risulta in deciso calo a causa della crescente diffusione di *smartphone* con alte prestazioni nelle riprese video.

Nell'aggiornamento annuale del paniere dei prezzi al consumo sono comprese anche le operazioni di revisione delle denominazioni e descrizioni dei prodotti inclusi; ciò sia per adeguarle ai cambiamenti intervenuti nelle specifiche dei prodotti stessi sia per meglio orientare l'attività di rilevazione sul territorio degli Uffici comunali di statistica. Questi cambiamenti hanno riguardato 37 prodotti elementari.

## La struttura di ponderazione

Ogni anno, la determinazione dei coefficienti di ponderazione degli indici è effettuata mediante l'utilizzo dei dati più recenti relativi ai consumi finali delle famiglie stimati dalla Contabilità Nazionale dell'Istat e di quelli derivanti dall'indagine sulle Spese per consumi delle famiglie, oltre che da altre fonti ausiliarie interne ed esterne all'Istituto, tra le quali si segnalano basi dati provenienti dalle società di analisi e ricerche di mercato AC Nielsen e GfK<sup>1</sup>. Le variazioni di prezzo dei beni e servizi inclusi nel paniere concorrono quindi al calcolo dell'indice generale in funzione della quota di spesa che le famiglie destinano al loro acquisto. Tuttavia, al fine di misurare le quote di spesa con riferimento ai valori del periodo che definisce la base di calcolo degli indici, ossia dicembre 2016, i dati sui consumi finali delle famiglie, riferiti invece all'anno 2015, vengono opportunamente inflazionati sulla base delle variazioni di prezzo misurate nel corrispondente intervallo temporale.

Per i tre indici, le divisioni di spesa che mostrano un peso relativo superiore al 10% sono nell'ordine, *Prodotti alimentari e bevande analcoliche*, *Trasporti*, *Servizi ricettivi e di ristorazione* e *Abitazione, acqua, elettricità e combustibili*<sup>2</sup> (Prospetto 4).

<sup>1</sup> Nella prima fase di aggregazione degli indici, non essendo disponibili stime sufficientemente robuste della spesa per consumi a livello provinciale, il peso assegnato agli indici dei prezzi al consumo di ogni singolo comune capoluogo di provincia - utilizzato per la sintesi degli indici regionali - riflette l'importanza relativa, in termini di popolazione, che la provincia ha nella regione di appartenenza. Per il calcolo di questo set di pesi basato sui dati riferiti alla popolazione comunale e provinciale, per il 2017 sono stati utilizzati i dati del Bilancio demografico - popolazione residente al 31 dicembre 2015. Per una descrizione più dettagliata della procedura di stima della struttura di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo nazionali (NIC e FOI) e dell'indice armonizzato (IPCA) si rimanda alla Nota metodologica allegata.

<sup>2</sup> In Italia come in Europa, le spese comprese all'interno della divisione *Abitazione, acqua, elettricità e combustibili* escludono quelle per l'acquisto dell'abitazione in quanto ritenute spese destinate ad acquisire un bene d'investimento e non di consumo, mentre considerano quelle per gli affitti; queste ultime, in base ai dati del Censimento 2011, interessano il 16,5% delle famiglie italiane (il restante 83,5% delle famiglie vive in un'abitazione di proprietà o in usufrutto o in uso gratuito).

**PROSPETTO 4. PESI PER DIVISIONE DI SPESA DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, IPCA E FOI**  
Anno 2017, valori percentuali

Divisioni di spesa	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,4968	17,5240	15,2197
Bevande alcoliche e tabacchi	3,2019	3,4015	3,3659
Abbigliamento e calzature	7,3620	8,5400	8,2030
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	10,7280	11,4100	10,7545
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,2371	7,7035	6,6762
Servizi sanitari e spese per la salute	8,6870	4,3047	6,8477
Trasporti	13,9331	14,7915	16,1530
Comunicazioni	2,6125	2,7786	3,0934
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,8409	6,2346	8,2390
Istruzione	1,2119	1,2885	1,4700
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,4864	12,2115	10,8344
Altri beni e servizi	9,2024	9,8116	9,1432
<b>Indice generale</b>	<b>100,0000</b>	<b>100,0000</b>	<b>100,0000</b>

Le differenze fra le strutture di ponderazione degli indici NIC, FOI e IPCA sono dovute in gran parte alla diversa definizione dell'aggregato economico di riferimento dei tre indici. Ciò ha implicazioni particolarmente rilevanti per la determinazione del peso della divisione di spesa *Servizi sanitari e spese per la salute* e, al suo interno, del peso dei prodotti farmaceutici. Nel NIC e nel FOI sono infatti incluse le spese sostenute dalla Pubblica Amministrazione per i consumi di prodotti farmaceutici e la fruizione dei servizi sanitari da parte delle famiglie che risultano, invece, escluse dal calcolo dell'IPCA. Di conseguenza, il peso dei *Servizi sanitari e spese per la salute* nel paniere dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (4,30%) è sensibilmente più basso di quello calcolato per gli indici nazionali.

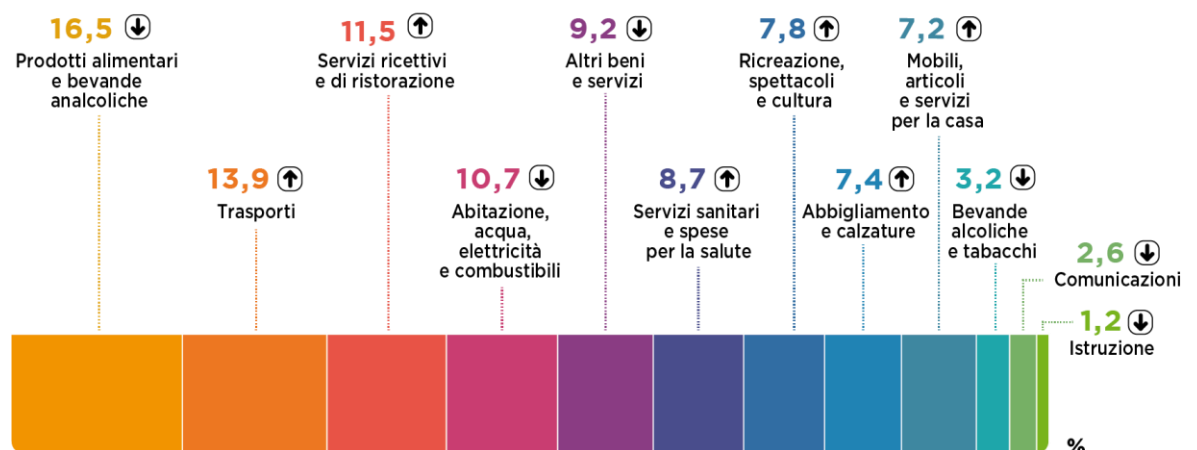
Per quanto riguarda le variazioni nella struttura di ponderazione dell'indice NIC tra il 2016 e il 2017, l'aumento più elevato in termini assoluti è quello della divisione di spesa *Trasporti* (+0,6113 punti percentuali) dovuto all'"effetto rivalutazione" con cui la spesa del 2015 è riportata al periodo che costituisce la base di calcolo degli indici (dicembre 2016). Sale anche il peso di *Abbigliamento e calzature* (+0,1783 punti percentuali), che risente in questo caso dell'"effetto spesa", ossia dell'accresciuta importanza relativa di questo raggruppamento di prodotti misurata nei Conti Nazionali del 2015 rispetto all'anno precedente. Incrementi di minore entità si registrano per i pesi dei *Servizi sanitari e spese per la salute*, dei *Mobili, articoli e servizi per la casa*, della *Ricreazione, spettacoli e cultura* e infine dei *Servizi ricettivi e di ristorazione*, interamente dovuti all'"effetto spesa" (Prospetto 5 e Figura1).

**PROSPETTO 5. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER DIVISIONE DI SPESA**

Anni 2016 e 2017, valori percentuali e differenze assolute

Divisioni di spesa	Anno 2016	Anno 2017	Differenza assoluta	Effetto spesa	Effetto rivalutazione
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,5706	16,4968	-0,0738	0,0434	-0,1172
Bevande alcoliche e tabacchi	3,2497	3,2019	-0,0478	-0,0044	-0,0434
Abbigliamento e calzature	7,1837	7,3620	0,1783	0,2056	-0,0273
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	11,4454	10,7280	-0,7174	-0,5379	-0,1795
Mobili, articoli e servizi per la casa	7,1798	7,2371	0,0573	0,1085	-0,0512
Servizi sanitari e spese per la salute	8,6049	8,6870	0,0821	0,1347	-0,0526
Trasporti	13,3218	13,9331	0,6113	-0,0338	0,6451
Comunicazioni	2,6950	2,6125	-0,0825	-0,0573	-0,0252
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,7890	7,8409	0,0519	0,0698	-0,0179
Istruzione	1,2482	1,2119	-0,0363	0,0022	-0,0385
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,4490	11,4864	0,0374	0,1588	-0,1214
Altri beni e servizi	9,2629	9,2024	-0,0605	-0,0896	0,0291
<b>Totale</b>	<b>100,0000</b>	<b>100,0000</b>			

La diminuzione più ampia riguarda invece la divisione di spesa *Abitazione, acqua, elettricità e combustibili* (-0,7174 punti percentuali), che risente sia del calo della spesa per l'acquisto di questa categoria di prodotti sia dell'effetto rivalutazione. Dinamiche analoghe spiegano anche il calo, relativamente più contenuto, dei pesi delle *Comunicazioni* (-0,0825 punti percentuali), mentre nel caso dei *Prodotti alimentari e bevande analcoliche* (-0,0738 punti percentuali) la flessione dipende essenzialmente dall'andamento dei prezzi di questo genere di prodotti, che nella parte finale del 2016 sono cresciuti a ritmi inferiori rispetto a quelli dell'anno precedente. Diminuzioni meno marcate si registrano inoltre per *Bevande alcoliche e tabacchi*, *Istruzione* e *Altri beni e servizi*.

**STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER DIVISIONE DI SPESA**


N.B. La somma dei pesi non fa 100 per motivi di arrotondamento.

Considerando la struttura di ponderazione per tipologia di prodotto, nel 2017 aumenta lievemente il peso dei servizi (+0,1118) a discapito di quello dei beni, riprendendo una tendenza interrottasi nel 2016: i servizi passano quindi da 46,28% a 46,39% mentre i beni scendono a 53,61% da 53,72% (Prospetto 6).

**PROSPETTO 6. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO**

Anni 2016 e 2017, valori percentuali e differenze assolute

Tipologie di prodotto	Anno 2016	Anno 2017	Differenza assoluta	Effetto spesa	Effetto rivalutazione
Beni alimentari, <i>di cui:</i>	17,6293	17,5273	-0,1020	0,0318	-0,1338
Alimentari lavorati	10,5400	10,5071	-0,0329	0,0484	-0,0813
Alimentari non lavorati	7,0893	7,0202	-0,0691	-0,0166	-0,0525
Beni energetici, <i>di cui:</i>	8,9593	8,4456	-0,5137	-0,9255	0,4118
Energetici regolamentati	4,6894	4,1439	-0,5455	-0,3676	-0,1779
Energetici non regolamentati	4,2699	4,3017	0,0318	-0,5579	0,5897
Tabacchi	2,1910	2,1714	-0,0196	0,0072	-0,0268
Altri beni, <i>di cui:</i>	24,9402	25,4637	0,5235	0,6718	-0,1483
Beni durevoli	7,9828	8,4846	0,5018	0,5257	-0,0239
Beni non durevoli	6,7677	6,6173	-0,1504	-0,0744	-0,0760
Beni semidurevoli	10,1897	10,3618	0,1721	0,2205	-0,0484
<b>Totale beni</b>	<b>53,7198</b>	<b>53,6080</b>	<b>-0,1118</b>	<b>-0,2147</b>	<b>0,1029</b>
Servizi relativi all'abitazione	7,7764	7,7003	-0,0761	-0,0663	-0,0098
Servizi relativi alle comunicazioni	2,0997	1,9445	-0,1552	-0,1029	-0,0523
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	17,5565	17,6824	0,1259	0,2567	-0,1308
Servizi relativi ai trasporti	7,3869	7,6089	0,2220	0,0811	0,1409
Servizi vari	11,4607	11,4559	-0,0048	0,0461	-0,0509
<b>Totale servizi</b>	<b>46,2802</b>	<b>46,3920</b>	<b>0,1118</b>	<b>0,2147</b>	<b>-0,1029</b>
<b>TOTALE</b>	<b>100,0000</b>	<b>100,0000</b>			
Componente di fondo	83,9514	84,5342	0,5828	0,9421	-0,3593
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	71,2204	71,8557	0,6353	0,8865	-0,2512
Indice generale al netto degli energetici	91,0407	91,5544	0,5137	0,9255	-0,4118
Beni alimentari, per la cura della casa e della persona	19,9682	19,8287	-0,1395	0,0001	-0,1396

Tra i beni, il peso relativo dei *Beni energetici* scende a 8,45% da 8,96% del 2016 a causa della diminuzione del peso della componente regolamentata dovuta sia all'“effetto spesa” sia all'“effetto rivalutazione”. Si riduce lievemente, inoltre, il peso dei *Beni alimentari* (17,53%) e quello dei *Tabacchi* (2,17%). L'aumento di oltre mezzo punto percentuale del peso degli *Altri beni* (da 24,94% a 25,46%) riflette principalmente l'incremento della componente dei beni durevoli (tra i quali rientrano le automobili) a seguito dell'aumento della spesa destinata al loro acquisto e, in misura minore, di quella dei beni semidurevoli (tra i quali sono inclusi abbigliamento e calzature).

Per il comparto dei servizi, gli incrementi maggiori riguardano i pesi dei *Servizi relativi ai trasporti* (da 7,39% a 7,61%), che risentono dell'aumento della spesa sostenuta dalle famiglie nel 2015 e della ripresa dei prezzi registrata nell'ultimo anno, e dei *Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona* (da 17,56% a 17,68%). In calo risultano, invece, i pesi dei *Servizi relativi alle comunicazioni* (da 2,10% a 1,94%) e quelli dei *Servizi relativi all'abitazione* (da 7,78% a 7,70%), mentre, per quanto riguarda i *Servizi vari*, il coefficiente di ponderazione è rimasto sostanzialmente invariato.

Il peso della *Componente di fondo*, ottenuta escludendo gli aggregati più volatili in termini di dinamica dei prezzi (alimentari freschi e prodotti energetici), si incrementa di 0,5828 punti percentuali.

Scende, infine, leggermente il peso dei *Beni alimentari, per la cura della casa e della persona*, che nel 2017 si attesta a 19,83%.

Considerando i prodotti regolamentati, il peso dei *Beni regolamentati* si abbassa di quasi mezzo punto percentuale (da 7,16% a 6,54%), mentre quello dei *Servizi regolamentati* resta pressoché immutato (Prospetto 7).

#### PROSPETTO 7. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER PRODOTTI REGOLAMENTATI E NON

Anni 2016 e 2017, valori percentuali e differenze assolute

Prodotti regolamentati e non	Anno 2016	Anno 2017	Differenza assoluta
Beni non regolamentati	46,5554	47,0727	0,5173
Beni regolamentati	7,1644	6,5353	-0,6291
<b>Totale beni</b>	<b>53,7198</b>	<b>53,6080</b>	<b>-0,1118</b>
Servizi non regolamentati	39,7575	39,8825	0,1250
Servizi regolamentati	6,5227	6,5095	-0,0132
<b>Totale servizi</b>	<b>46,2802</b>	<b>46,3920</b>	<b>0,1118</b>
<b>TOTALE</b>	<b>100,0000</b>	<b>100,0000</b>	

Infine, tra i prodotti per frequenza di acquisto si ridimensiona il peso di quelli acquistati con maggiore frequenza dai consumatori (-0,1990 punti percentuali) così come quello dei prodotti a media frequenza d'acquisto (-0,3045 punti percentuali); aumenta invece il peso dei prodotti a bassa frequenza d'acquisto (+0,5035 punti percentuali) (Prospetto 8).

#### PROSPETTO 8. INDICE NIC: STRUTTURA DI PONDERAZIONE PER FREQUENZA D'ACQUISTO

Anni 2016 e 2017, valori percentuali e differenze assolute

Frequenza d'acquisto	Anno 2016	Anno 2017	Differenza assoluta
Alta frequenza d'acquisto	40,1652	39,9662	-0,1990
Media frequenza d'acquisto	42,8972	42,5927	-0,3045
Bassa frequenza d'acquisto	16,9376	17,4411	0,5035
<b>TOTALE</b>	<b>100,0000</b>	<b>100,0000</b>	

Come di consueto, anche quest'anno sono stati aggiornati i pesi delle diverse regioni sulla spesa complessiva utilizzata per la stima della ponderazione dell'indice NIC (Prospetto 9).

#### PROSPETTO 9. INDICE NIC: PESI REGIONALI NEL 2017. Valori percentuali

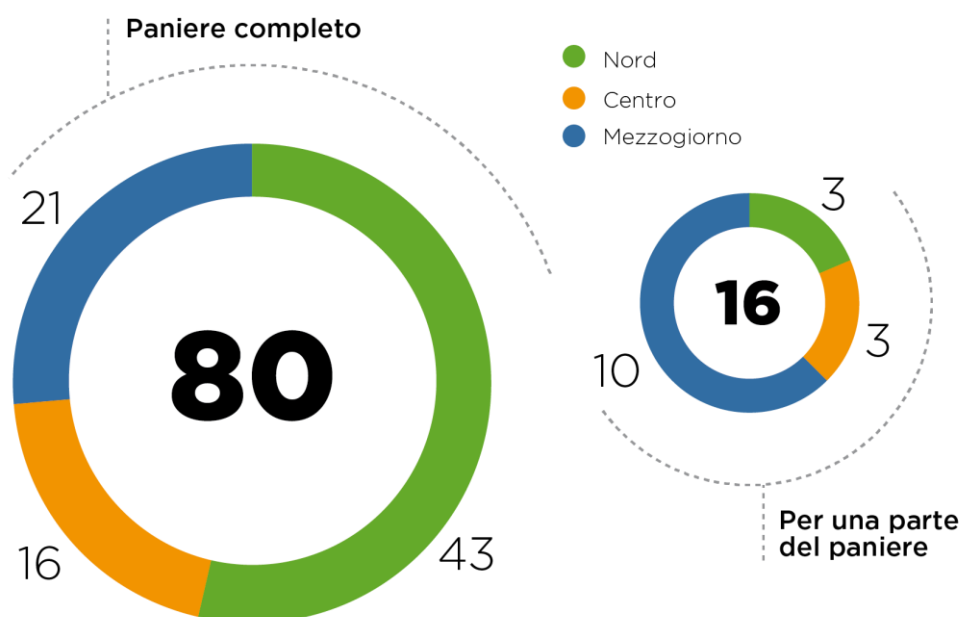
Regioni	Pesi	Regioni	Pesi	Regioni	Pesi	Regioni	Pesi
Piemonte	8,2667	Valle d'Aosta	0,2892	Lombardia	19,4072	Trentino-A. Adige	2,3504
Veneto	8,9586	Friuli-V. Giulia	2,2638	Liguria	2,8517	Emilia-Romagna	8,8593
Toscana	6,8759	Umbria	1,4167	Marche	2,5026	Lazio	9,8482
Abruzzo	1,9305	Molise	0,4299	Campania	6,8355	Puglia	5,0093
Basilicata	0,7327	Calabria	2,5731	Sicilia	6,2614	Sardegna	2,3372



## La base territoriale e il grado di copertura dell'indagine

Nel 2017 sono 80 i comuni (18 capoluoghi di regione, 61 capoluoghi di provincia e un comune con più di 30.000 abitanti) che concorrono al calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto inclusi nel paniere.

### NUMERO DI COMUNI CHE PARTECIPANO ALLA RILEVAZIONE



Sono invece 16 i comuni<sup>3</sup> che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti del paniere riferito alle tariffe locali (fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, gas di rete per uso domestico, trasporti urbani, taxi, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale, ecc.) e ad alcuni servizi locali (manifestazioni sportive, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie, ecc) (Prospetto 10).

Rientra in quest'ultimo elenco di comuni L'Aquila, che è passata dalla rilevazione di tutti i prodotti del paniere alla rilevazione di un sottoinsieme di beni e servizi. Situazione inversa, invece, per il comune di Vasto in Abruzzo che, dopo aver avviato lo scorso anno la rilevazione solo su alcuni prodotti, da dicembre 2016 ha esteso la rilevazione a tutto il paniere.

Complessivamente, la copertura dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nei comuni che partecipano alla rilevazione completa, è pari all'83,7%. La copertura è totale in sei regioni (Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna e Umbria), mentre resta incompleta nelle altre, in particolare in Puglia (40,8%) e Sardegna (55,9%). A livello di ripartizioni geografiche, la copertura è totale nel Nord-est, è pari a 90,4% nel Nord-ovest, a 83,3% nel Centro, a 66,9% nel Sud e a 75,2% nelle Isole.

Per il sottoinsieme del paniere relativo a tariffe locali e alcuni servizi (che pesano per il 6,0% sul paniere complessivo dell'indice NIC) la copertura dell'indagine, considerando la partecipazione di altri 16 comuni, si porta al 92,4%. La copertura è totale per tredici regioni, mentre resta sostanzialmente invariata rispetto allo scorso anno per quelle rimanenti.

Per i carburanti, grazie all'utilizzo della base dati del Ministero dello Sviluppo economico (MISE), la copertura territoriale è completa a partire da quest'anno.

<sup>3</sup> Si tratta dei comuni di Asti, Campobasso, Chieti, Fermo, Foggia, Frosinone, Isernia, L'Aquila, Matera, Monza, Prato, Ragusa, Salerno, Savona, Termoli e Vibo Valentia.

**PROSPETTO 10. NUMERO DI CAPOLUOGHI E DI COMUNI CHE PARTECIPANO AL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI, POPOLAZIONE RESIDENTE E COPERTURA TERRITORIALE DEGLI INDICI (a)**

Anno 2017, valori assoluti e percentuali

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Capoluoghi	Popolazione provinciale residente al 31.12.2015	Comuni che partecipano al calcolo degli indici con paniere completo	Copertura degli indici per il paniere completo	Comuni che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti (tariffe e servizi locali)	Copertura degli indici per un sottoinsieme di prodotti (tariffe e servizi locali)
Piemonte	8	4.404.246	7	95,1	1	100,0
Valle d'Aosta	1	127.329	1	100,0	0	100,0
Liguria	4	1.571.053	3	82,1	1	100,0
Lombardia	12	10.008.349	10	89,5	1	98,2
<b>Nord-Ovest</b>	<b>25</b>	<b>16.110.977</b>	<b>21</b>	<b>90,4</b>	<b>3</b>	<b>98,9</b>
Trentino-Alto Adige	2	1.059.114	2	100,0	0	100,0
Veneto	7	4.915.123	7	100,0	0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	4	1.221.218	4	100,0	0	100,0
Emilia-Romagna	9	4.448.146	9	100,0	0	100,0
<b>Nord-Est</b>	<b>22</b>	<b>11.643.601</b>	<b>22</b>	<b>100,0</b>	<b>0</b>	<b>100,0</b>
Marche	5	1.543.752	3	65,2	1	76,6
Toscana	10	3.744.398	9	93,2	1	100,0
Umbria	2	891.181	2	100,0	0	100,0
Lazio	5	5.888.472	2	79,2	1	87,6
<b>Centro</b>	<b>22</b>	<b>12.067.803</b>	<b>16</b>	<b>83,3</b>	<b>3</b>	<b>90,9</b>
Campania	5	5.850.850	4	81,1	1	100,0
Abruzzo	4	1.326.513	3	77,1	2	100,0
Molise	2	312.027	0	-	3	100,0
Puglia	6	4.077.166	2	40,8	1	56,2
Basilicata	2	573.694	1	65,0	1	100,0
Calabria	5	1.970.521	3	82,9	1	91,1
<b>Sud</b>	<b>24</b>	<b>1.4110.771</b>	<b>13</b>	<b>66,9</b>	<b>9</b>	<b>86,1</b>
Sicilia	9	5.074.261	6	81,6	1	87,8
Sardegna	5	1.658.138	2	55,9	0	55,9
<b>Isole</b>	<b>14</b>	<b>6.732.399</b>	<b>8</b>	<b>75,2</b>	<b>1</b>	<b>80,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>107</b>	<b>60.665.551</b>	<b>80</b>	<b>83,7</b>	<b>16</b>	<b>92,4</b>

(a) A seguito dell'utilizzo della banca dati del Ministero dello Sviluppo Economico, per i carburanti la copertura territoriale dell'indagine è completa.

**Le modalità di rilevazione dei prezzi**

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso due distinte rilevazioni: la rilevazione territoriale, condotta dagli Uffici comunali di statistica, che riguarda il 72,7% dei prodotti (76,4% nel 2016), e quella centralizzata, effettuata direttamente dall'Istat, relativa al 23,6% (come nel 2016). A queste due modalità si aggiunge l'utilizzo di una fonte amministrativa, la base dati MISE dei prezzi dei carburanti (pesano per il 3,7% sul paniere) che copre l'intero territorio nazionale e spiega la minore incidenza della rilevazione sul territorio nel 2017.

La divisione di spesa *Comunicazioni* è interamente gestita dall'Istat nell'ambito della rilevazione centralizzata. All'estremo opposto, i prezzi dei prodotti compresi nelle divisioni di spesa *Prodotti alimentari e bevande analcoliche* e *Abbigliamento e calzature* sono rilevati esclusivamente dagli Uffici comunali di statistica.

### *Rilevazione territoriale*

Nei 96 comuni (80 per il paniere completo e 16 per un sottoinsieme di prodotti) che partecipano nel 2017 alla rilevazione dei prezzi al consumo si contano circa 41.700 unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni) dove gli Uffici comunali di statistica (UCS) monitorano il prezzo di almeno un prodotto; a queste si aggiungono quasi 8.000 abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto.

Nel complesso sono circa 493.000 le quotazioni che contribuiscono al calcolo dell'inflazione, inviate mensilmente all'Istat dagli UCS (495.500 nel 2016). Questa riduzione è dovuta prevalentemente al passaggio alla modalità centralizzata della rilevazione dei prezzi dei carburanti per autotrazione.

Sono nuove il 4,8% delle attuali referenze di prodotto che derivano dall'aggiornamento annuale dei piani di rilevazione comunali: di queste, l'1,8% sono referenze di prodotti nuovi, mentre il restante 3,0% riguarda referenze di prodotti già presenti nel paniere dello scorso anno.

Tra le novità introdotte nel 2017 è da segnalare la nuova impostazione della rilevazione dei prezzi della camera d'albergo. Si è passati da una rilevazione condotta esclusivamente sul territorio (che monitorava il prezzo di una camera doppia riferito a un sabato del mese) ad una rilevazione mista, condotta sia mediante visita dei rilevatori comunali presso gli alberghi sia tramite web. In questo modo la copertura dell'indagine viene estesa in molti casi all'intero territorio provinciale ed è possibile raccogliere l'informazione su tre prezzi di una camera doppia, riferiti ciascuno a un sabato dei primi tre fine settimana del mese.

Sempre al fine di migliorare l'efficienza della rilevazione, è stata poi introdotta la possibilità di effettuare la rilevazione anche via web per i punti vendita appartenenti ad alcune grandi catene e per alcune tipologie di prodotti i cui prezzi sono disponibili a livello nazionale sui siti Internet delle catene stesse e non presentano scostamenti rispetto a quelli praticati nei negozi fisici.

### *Rilevazione centralizzata*

Nel 2017, sono oltre 137.500 le quotazioni di prezzo raccolte ogni mese centralmente dall'Istat. Di queste:

- ✓ circa 137.000 acquisite tramite web, anche con l'utilizzo di procedure di raccolta automatica dei dati da web (tecniche di *web scraping*) o acquisendo informazioni da soggetti esterni tra i quali i principali sono:
  - Agenzia delle dogane e dei monopoli, con riferimento ai prezzi dei Tabacchi e dei Concorsi pronostici;
  - Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori (Aiscat) per i dati relativi ai pedaggi autostradali;
  - Farmadati, per tutti i prezzi dei farmaci di fascia A e C COP;
  - Associazione Italiana degli Editori (AIE), per i prezzi dei libri scolastici;
  - la rivista *Quattroruote*, per le quotazioni delle automobili e in particolare di quelle usate che, a partire dai dati di dicembre 2015, vengono fornite mensilmente all'Istat;
  - Sanguinetti Editore, che fornisce all'Istat i dati Eurotax sui prezzi di automobili, moto e motocicli e di caravan e autocaravan.
- ✓ circa 500 rilevate mediante indagine diretta presso le imprese di assicurazione.

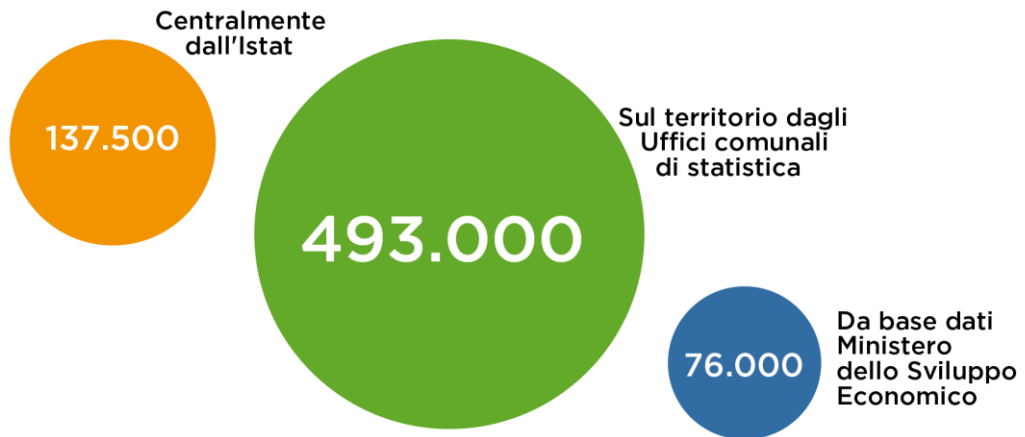
Una novità importante, nell'ambito della rilevazione centralizzata, è rappresentata dall'indagine sui prezzi dei servizi assicurativi sull'abitazione che, grazie alla collaborazione con l'ANIA (Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici), nel 2017 viene effettuata dall'Istat utilizzando dati provenienti da un campione di imprese assicuratrici.

I prezzi, rilevati mensilmente, si riferiscono a tre profili assicurativi, riconducibili ai rischi contro incendio, furto e danneggiamento del contenuto dell'abitazione e contribuiscono alla costruzione dell'indice dei prezzi dei *Servizi assicurativi connessi all'abitazione*.

I cambiamenti introdotti in occasione del ribasamento 2017, per tutte le altre rilevazioni centralizzate riguardano, come di consueto, oltre alla revisione del paniere di prodotti, la revisione dei campioni nella loro composizione, numerosità e struttura di ponderazione, nonché l'introduzione di innovazioni di carattere metodologico.

Per i *prodotti tecnologici di consumo* (elettronica di consumo, informatica, telecomunicazioni, grandi e piccoli elettrodomestici, ecc.), è stato rivisto il campione, il disegno di indagine per la rilevazione dei prezzi, il sistema dei pesi e modificata la metodologia di calcolo dei relativi indici, utilizzando come fonte i dati di valore e le tendenze delle vendite sul mercato italiano forniti dalla società GfK Retail and Technology Italia S.r.l.

 **706.500** | PREZZI RILEVATI OGNI MESE NEL CORSO DELL'ANNO 2017



Relativamente alla composizione del campione dei prodotti, l'utilizzo di questa nuova fonte di dati ha consentito di tener conto in modo significativo delle più recenti innovazioni tecnologiche e degli orientamenti dei consumatori, ampliando la rilevazione ai nuovi prodotti *Asciugatrici* e *Centrifughe*, per gli elettrodomestici; *Smartwatch* e *Dispositivi da polso per attività sportive*, nell'ambito dei prodotti di tecnologia indossabile (*core wearable*), le cui vendite registrano una marcata e continua tendenza di crescita; *Soundbar – barre amplificatrici di suoni*, *Action camera* (in sostituzione delle videocamere tradizionali) e *Cartucce a getto di inchiostro*.

Inoltre, per alcuni prodotti già presenti nel paniere, l'utilizzo della nuova fonte ha consentito di orientare la rilevazione ai soli segmenti rilevanti (ad esempio, per le stampanti, la rilevazione si è concentrata su quelle multifunzione, essendo nettamente più contenuta la spesa delle famiglie per le stampanti monofunzione). Il dettaglio di informazioni sui segmenti/tipologie per singolo prodotto, definiti in funzione delle principali caratteristiche tecniche, ha portato ad una più fine stratificazione del campione.

Per quanto riguarda il disegno di indagine, con l'informazione per singolo prodotto di quelle che sono le marche più importanti in termini di vendite sul mercato italiano e, per ogni marca, di quelli che sono i modelli più acquistati dai consumatori è stato possibile razionalizzare l'attività di raccolta dei prezzi, limitandola alle gamme dei modelli più venduti (i primi 10/20 per marca). Queste ultime sono periodicamente aggiornate per garantire una misura accurata dell'evoluzione dei prezzi dei prodotti che, come è noto, si caratterizzano per continui e rapidi cambiamenti tecnologici (con frequenti ingressi e uscite dei relativi modelli di consumo dal mercato).

La disponibilità dei dati di valore delle vendite distinti per marca si è tradotta inoltre in una diversa metodologia di calcolo degli indici di prezzo di questi prodotti, che tiene quindi conto del diverso peso/rilevanza – in termini di quote di mercato – dei principali produttori presenti sul mercato italiano.

All'interno della divisione di spesa *Trasporti*, per il *Trasporto marittimo passeggeri*, sono state riviste la modalità di trattamento dei dati di traffico marittimo e la stratificazione dell'universo di riferimento e aggiornati il campione di rotte sottoposte a rilevazione e le strutture di ponderazione utilizzate per la stima degli indici. Il nuovo impianto di lavorazione dei dati ha consentito di utilizzare pienamente il dettaglio informativo delle fonti disponibili, definendo pesi a livello di rotta marittima e tipo di natante.

Nell'ambito della stessa divisione, per i *Trasporti ferroviari nazionali* è stato rivisto il calendario di rilevazione, che viene effettuata per simulazioni di acquisto su date prefissate con tre diversi anticipi di acquisto; la revisione garantisce una misura più accurata della stima dell'inflazione riferita a questo servizio grazie ad una più precisa rappresentazione dei comportamenti di acquisto dei consumatori. Inoltre, è stata avviata la sperimentazione della raccolta automatica dei prezzi dei viaggi relativi ad alcune tipologie di servizio su Internet mediante la tecnica di *web scraping*.

Per quel che riguarda, infine, le innovazioni nella metodologia di rilevazione, si segnala l'estensione dell'utilizzo di procedure automatiche di *web scraping* (introdotto già dal 2014 per la rilevazione dei prezzi dei prodotti dell'elettronica di consumo) alla raccolta dei prezzi dei *Servizi di deposito, incasso e pagamento* e degli *Altri servizi finanziari*, ottenendo un netto miglioramento dell'efficienza nella raccolta dei dati. Per questo gruppo di prodotti, sono rilevati mensilmente i prezzi di circa 30 servizi dei conti correnti – tra quelli di gestione, di incasso e pagamento e altri vari di gestione e accessori – e i prezzi di alcuni servizi di investimento e di finanziamento personale offerti dagli Istituti di credito, presenti nel campione di rilevazione, per un totale di oltre 1.600 quotazioni.

#### *Rilevazione da fonti amministrative*

A partire da quest'anno la rilevazione dei prezzi al consumo dei carburanti viene effettuata dall'Istat attraverso l'utilizzo di dati di fonte amministrativa, grazie ad un accordo siglato con il Ministero dello Sviluppo economico (MISE) che, in ottemperanza alla normativa vigente, raccoglie i dati sui prezzi di questi prodotti<sup>4</sup>.

Il ricorso alla banca dati del MISE per l'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo dei carburanti ha avuto inizio nel 2016, con l'utilizzo di una parte dei dati raccolti dal Ministero a integrazione di quelli rilevati sul territorio dagli Uffici comunali di statistica.

A seguito dei risultati conseguiti, nel 2017 la rilevazione dei prezzi dei carburanti per il calcolo dell'indice avviene utilizzando esclusivamente la base dati del MISE e può estendersi all'intero territorio nazionale, interessando, da un lato, anche le province che non partecipano direttamente alla rilevazione dei prezzi al consumo, e, dall'altro, per quelle che invece vi partecipano, i territori dell'intera provincia (centri urbani, strade statali e autostradali, ecc.).

Nell'elenco di impianti i cui prezzi vengono utilizzati per il calcolo degli indici dei prezzi al consumo sono compresi quelli che, nel corso dell'anno, hanno garantito un'adeguata tempestività nella trasmissione dei prezzi di vendita alla banca dati MISE. Nello specifico, questo elenco conta complessivamente 13.596 impianti, che rappresentano il 69,3% di quelli attivi e presenti nella banca dati.

La copertura dei distributori di carburanti per area territoriale comprende 3.600 impianti nel Nord-ovest, 3.200 nel Nord-est, 3.000 nel Centro, quasi 2.400 al Sud e circa 1.400 nelle Isole; il valore di copertura più alto si registra al Nord (76,1% nel Nord-ovest e 76% nel Nord-est), seguito dal Centro (69,6%), dalle Isole (64,4%) e dal Sud (56,9%). Secondo la tipologia di strada, la copertura risulta più alta sulle autostrade (79,7%), rispetto alle strade statali (68,4%) e alle altre tipologie (69,2%).

---

<sup>4</sup> L'art. 51 della Legge 23 luglio 2009, n. 99 (provvedimenti attuativi DM 15 ottobre 2010 e 17 gennaio 2013) prevede l'obbligo, per chi esercita la vendita al pubblico di carburante per autotrazione, di comunicare al MISE i prezzi praticati per ogni tipologia di carburante commercializzato.

## Nota metodologica

### Obiettivi conoscitivi e quadro normativo di riferimento

La rilevazione dei prezzi al consumo misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.). Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, in cui sia il paniere dei prodotti sia il sistema dei pesi vengono aggiornati con cadenza annuale. In particolare, a dicembre di ogni anno, nel corso delle attività di ribasamento, sono aggiornati sia il paniere di prodotti sia la struttura di ponderazione, che costituiscono la base per il calcolo degli indici dell'anno successivo.

La rilevazione dei prezzi al consumo è regolata da leggi e regolamenti che la disciplinano e ne costituiscono il quadro normativo di riferimento. Essi definiscono soggetti e funzioni. I soggetti coinvolti sono l'Istituto nazionale di statistica e i Comuni.

Il **Regio Decreto Legge n. 222/1927** (convertito in legge n. 2421/1927) conferisce l'incarico all'Istituto centrale di statistica di promuovere la formazione di indici del costo della vita in tutti i comuni con più di 100.000 abitanti e in altri, preferibilmente scelti tra i capoluoghi di provincia o tra quelli con più di 50.000 abitanti che abbiano uffici di statistica idonei (art. 1). Specifica altresì: "spetta all'Istituto centrale di statistica diramare le istruzioni affinché la raccolta dei dati avvenga con uniformità di criteri e con rigore di metodo" (art. 2) e "promuovere i provvedimenti opportuni per l'organizzazione dei servizi di statistica locale e per la vigilanza sulla esecuzione dei lavori concernenti il calcolo degli indici" (art. 3). Sancisce, inoltre, l'obbligo di costituire "apposite Commissioni ..." (art. 4), con il compito di "controllare i prezzi rilevati dagli Uffici e le elaborazioni dei dati applicando le disposizioni dettate dall'Istat inizialmente e in prosieguo di tempo" (art. 5). Sempre all'art. 5 specifica che "la Commissione non può variare i criteri di carattere metodologico fissati dall'Istat".

Le ultime disposizioni dell'Istat in materia di istituzione, composizione, compiti e funzionamento delle Commissioni sono state diramate il 26 luglio 2005 (Prot. n. 5308). Esse prevedono, tra l'altro, che la Commissione sia composta dal sindaco (o suo delegato) che la presiede, da un ispettore del lavoro nominato dall'Ispettorato del Lavoro competente per territorio, dal dirigente dell'Ufficio di statistica della Camera di Commercio competente per territorio, o suo delegato, da esponenti delle Associazioni rappresentative dei datori di lavoro in numero non superiore a tre; da esponenti delle Associazioni rappresentative dei lavoratori, in numero uguale rispetto a quello dei datori di lavoro, dal responsabile dell'Ufficio di statistica del comune o suo delegato, con funzioni, anche, di relatore. La Commissione è coadiuvata da una segreteria composta da personale dell'Ufficio comunale di statistica.

La **Legge n. 621/1975** modifica il regio decreto relativamente ai comuni cui spetta l'obbligo di condurre l'indagine sui prezzi al consumo: "tra i comuni di cui all'art. 1 ... devono intendersi compresi tutti i comuni capoluogo di provincia e quelli con oltre 30.000 abitanti che abbiano un ufficio di statistica idoneo".

Il **D.lgs n. 322/1989** "disciplina in base ai principi e ai criteri direttivi di cui all'articolo 24 della Legge 23 agosto 1988, n. 400, le attività di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione e archiviazione dei dati statistici svolte dagli enti ed organismi pubblici di informazione statistica, al fine di realizzare l'unità di indirizzo, l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi a livello centrale e locale ..." (art. 1). Gli Uffici di statistica del Sistema statistico nazionale (art. 6) promuovono e realizzano la rilevazione, l'elaborazione, la diffusione e l'archiviazione dei dati statistici che interessano l'amministrazione di appartenenza nell'ambito del programma statistico nazionale; forniscono al Sistema statistico nazionale i dati informativi previsti dal programma statistico nazionale; collaborano con le altre amministrazioni per l'esecuzione delle rilevazioni previste dal programma statistico nazionale; contribuiscono alla promozione e allo sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi. L'Istat, che è l'unico soggetto a cui è demandata la produzione degli indici dei prezzi al consumo con carattere di ufficialità, provvede a "indirizzare e coordinare le attività statistiche degli enti facenti parte del Sistema statistico nazionale; fornire assistenza tecnica; predisporre le nomenclature e le metodologie di base per la classificazione e la rilevazione dei fenomeni di carattere demografico,

economico e sociale ...; pubblicare e diffondere i dati ...; promuovere lo sviluppo informatico a fini statistici degli archivi gestionali e delle raccolte di dati amministrativi” (art. 15).

**Il Regolamento (UE) n. 2016/792** relativo agli indici dei prezzi al consumo armonizzati e all'indice dei prezzi delle abitazioni (che va ad abrogare il Regolamento comunitario n. 2494/95 del Consiglio)

Il citato regolamento sancisce che “l'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) è finalizzato a misurare l'inflazione in modo armonizzato in tutti gli Stati membri. La Commissione e la Banca centrale europea fanno ricorso all'IPCA in sede di valutazione della stabilità dei prezzi negli Stati membri a norma dell'articolo 140 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE)” (art. 1). “Gli indici armonizzati sono utilizzati nell'ambito della procedura per gli squilibri macroeconomici della Commissione (PSM), come stabilito dal Regolamento (UE) n. 1176/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio” (art. 2). “Statistiche sui prezzi di alta qualità e comparabilità sono fondamentali per i responsabili delle politiche pubbliche nell'Unione, per i ricercatori e per tutti i cittadini europei” (art. 3). “Il Sistema europeo di banche centrali (SEBC) utilizza l'IPCA come parametro per misurare il conseguimento dell'obiettivo del SEBC della stabilità dei prezzi ..., il che è particolarmente importante ai fini della definizione e dell'attuazione della politica monetaria dell'Unione ...” (art. 4). “L'obiettivo del presente regolamento è istituire un quadro comune per lo sviluppo, la produzione e la diffusione di indici dei prezzi al consumo armonizzati e dell'indice dei prezzi delle abitazioni (IPAB) a livello nazionale e dell'Unione. Tuttavia, ciò non preclude la possibilità di estendere in futuro l'applicazione del quadro, se necessario, anche al livello subnazionale” (art. 5). “Il quadro comune istituito con il Regolamento (CE) n. 2494/95 del Consiglio ai fini della costruzione di indici dei prezzi al consumo armonizzati deve essere adattato alle attuali esigenze e al progresso della tecnica, migliorando pertanto ulteriormente la pertinenza e la comparabilità degli indici dei prezzi al consumo armonizzati IPCA. Sulla base del nuovo quadro istituito dal presente regolamento, dovrebbe essere avviata l'elaborazione di una serie di indicatori supplementari dell'andamento dei prezzi” (art. 6).

## Metodologia di rilevazione

### Campo di osservazione degli indici

Il sistema degli indici dei prezzi al consumo è articolato secondo tre diversi indici, con finalità differenti:

- ▶ **l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** è utilizzato come misura dell'inflazione per l'intero sistema economico; in altre parole, si considera la collettività nazionale come un'unica grande famiglia di consumatori sebbene caratterizzata, al suo interno, da abitudini di spesa molto differenziate;
- ▶ **l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI)** si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente. È l'indice usato per adeguare periodicamente valori monetari, quali i canoni di affitto o gli assegni dovuti al coniuge separato;
- ▶ **l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA)** assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso. Viene quindi assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea. L'indice viene calcolato, pubblicato e inviato mensilmente dall'Istat a Eurostat secondo un calendario prefissato. Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati dei singoli paesi dell'Ue, sulla base dei quali elabora e diffonde l'indice sintetico europeo.

I tre indici hanno in comune: la rilevazione dei prezzi; la metodologia di calcolo; la base territoriale; lo schema di classificazione del paniere; differiscono, invece, per i seguenti elementi:

- ▶ NIC e FOI si basano sullo stesso paniere e si riferiscono ai consumi finali individuali indipendentemente se la spesa sia a totale carico delle famiglie o, in misura parziale o totale, gravi sulla Pubblica Amministrazione o sulle Istituzioni non aventi fini di lucro (ISP). Il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso nei due indici, a seconda dell'importanza che i diversi prodotti assumono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente;

- ▶ l'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento ma si differenzia dagli altri due indici poiché si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie (*Household final monetary consumption expenditure*); esclude inoltre, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come, ad esempio, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici.
- ▶ un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il concetto di prezzo considerato. Se il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita, l'IPCA si riferisce, invece, al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico delle famiglie. Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni).

Ai sensi della Legge n.81 del 1992, gli indici nazionali NIC e FOI sono prodotti anche nella versione che esclude dal calcolo i tabacchi.

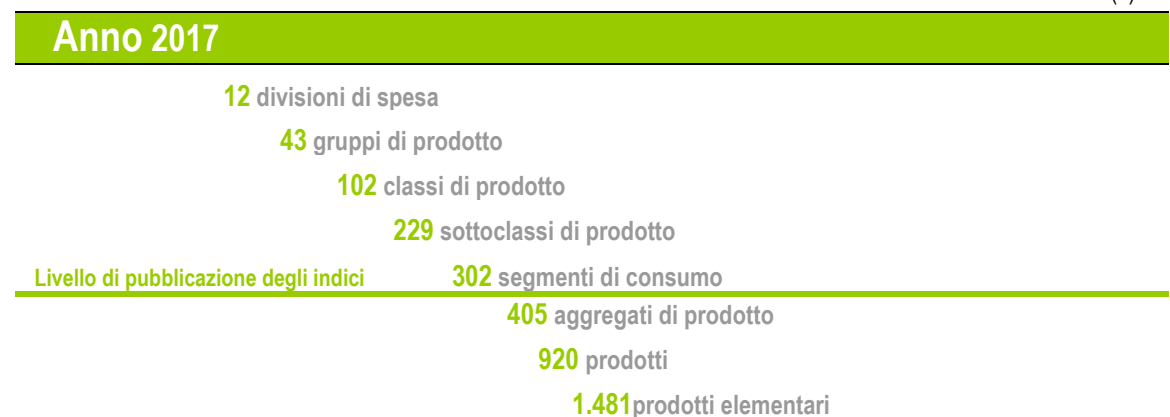
### Classificazione delle spese per consumi

A partire da gennaio 2016, per gli indici dei prezzi al consumo viene adottata la classificazione internazionale EICOCOP (*European Classification of Individual Consumption by Purpose*), allegata al nuovo Regolamento quadro europeo degli indici dei prezzi al consumo armonizzati e dell'indice dei prezzi delle abitazioni (Reg. n. 792/2016). La struttura gerarchica prevista secondo la classificazione EICOCOP presenta quattro livelli di disaggregazione: divisioni di spesa, gruppi di prodotto, classi di prodotto e sottoclassi di prodotto (in luogo dei primi tre livelli della classificazione COICOP vigente fino a dicembre 2015).

In verità, già nel 2011 l'Istat, sulla base degli orientamenti che si stavano consolidando a livello europeo, con la COICOP Rev. Istat aveva introdotto due ulteriori livelli di disaggregazione: le sottoclassi di prodotto e i segmenti di consumo. Ma l'entrata in vigore della ECOICOP ha reso definitivamente necessario predisporre una nuova articolazione dei segmenti di consumo, che sono stati suddivisi in aggregati di prodotti, a loro volta articolati in prodotti e in prodotti elementari che compongono il paniere Istat.

Con riferimento agli indici NIC e FOI, il primo livello di classificazione considera 12 divisioni di spesa, il secondo è costituito da 43 gruppi e il terzo da 102 classi di prodotto. Quest'ultime si suddividono ulteriormente in 229 sottoclassi e in 302 segmenti di consumo, che rappresentano il massimo dettaglio della classificazione in termini di pubblicazione degli indici. Le ulteriori disaggregazioni adottate per il calcolo degli indici prevedono 405 aggregati di prodotto, 920 prodotti e 1.481 prodotti elementari che compongono il paniere Istat (Prospetto 1).

#### PROSPETTO 1. STRUTTURA DELLA CLASSIFICAZIONE ADOTTATA PER GLI INDICI NIC E FOI. Anno 2017 (a)



(a) Gli indici NIC sono diffusi con un livello di dettaglio che giunge ai 302 segmenti di consumo; per gli utenti che ne facciano richiesta, sono disponibili gli indici dei 405 aggregati di prodotto.

I prodotti elementari costituiscono, quindi, il livello di maggiore dettaglio della struttura di aggregazione del paniere per i quali, una o più volte al mese, vengono rilevati i prezzi. I prodotti sono un primo raggruppamento dei prodotti elementari (ad esempio, il prodotto Servizi di movimentazione lettere raggruppa i prodotti elementari *Assicurata*, *Raccomandata* e *Posta*



*prioritaria*) che, a loro volta, si sintetizzano negli aggregati di prodotto; questi ultimi sono il livello più dettagliato della classificazione per il quale è disponibile un peso e di conseguenza vengono calcolati mensilmente gli indici in base di riferimento.

Per l'indice IPCA, i 43 gruppi di prodotto si suddividono in 101 classi, a loro volta articolate in 228 sottoclassi, 301 segmenti di consumo, 409 aggregati di prodotto, 923 prodotti e 1.498 prodotti elementari.

## Paniere dei prodotti

L'impossibilità di misurare le variazioni dei prezzi di tutti i singoli prodotti consumati dalle famiglie rende necessario selezionare un campione di specifici beni e servizi dei quali misurare mensilmente la dinamica di prezzo, che deve essere rappresentativo di quella di un più esteso insieme di prodotti simili. Questo insieme di beni e servizi può essere visto come un *paniere* della spesa, che contiene i prodotti prevalentemente acquistati dal complesso delle famiglie.

Per molti segmenti la cui importanza all'interno della spesa delle famiglie è particolarmente rilevante (ad esempio, la benzina o l'energia elettrica) la scelta dei prodotti non pone particolari problemi di selezione. In altri casi, invece, la selezione campionaria determina una scelta più articolata. Ad esempio, per misurare la dinamica dei prezzi del segmento di consumo *Piccoli accessori elettrici* vengono seguiti i prezzi dei prodotti elementari *Presa di corrente*, *Pila elettrica*, *Lampadina a risparmio energetico*, *Multipresa*, *Lampadina LED*, largamente rappresentativi delle spese delle famiglie per l'acquisto di piccoli accessori elettrici per la casa.

I prodotti sono selezionati sulla base di una pluralità di fonti e tra le tipologie maggiormente consumate; inoltre, devono poter essere agevolmente rilevati sul territorio. La scelta tiene anche conto del criterio del *peso medio*, secondo cui maggiore è il peso di un segmento di consumo sul totale dei consumi delle famiglie, maggiore dovrà essere il numero di prodotti che contribuiscono a misurarne l'evoluzione dei prezzi. Questo principio non viene applicato in modo meccanico, perché va integrato da valutazioni specifiche riguardanti le caratteristiche dei prodotti inclusi in ciascun segmento.

## Organizzazione della rilevazione

### *Rilevazione territoriale*

Ogni anno l'Istat invia agli Uffici comunali di statistica l'elenco dei prodotti da rilevare; ogni bene e servizio è accompagnato da una descrizione che lo specifica (ad esempio, in termini di peso e confezione). Per ciascun prodotto elementare, viene raccolto in ogni capoluogo un numero di quotazioni di prezzo che varia in funzione del numero di varietà presenti localmente, dell'importanza relativa del prodotto, dell'ampiezza demografica del comune e della relativa estensione territoriale, delle caratteristiche della rete distributiva e delle abitudini di spesa dei consumatori.

Il piano di campionamento dei punti vendita e la loro individuazione effettuata all'inizio del ciclo annuale di rilevazione devono essere realizzati in maniera tale da rappresentare tutta la gamma degli esercizi esistenti. A questo scopo, ogni anno ciascun Ufficio comunale di statistica sottopone a verifica e aggiorna, nel mese di dicembre, il piano di campionamento, alla luce dei cambiamenti che possono essere intervenuti sia nelle abitudini di consumo sia nella struttura commerciale del territorio sia nel paniere definito dall'Istat. Le unità di rilevazione selezionate non devono essere cambiate nel corso dell'anno, se non per sostituzione forzata (chiusura di un negozio o cessazione della commercializzazione di una referenza di prodotto tenuta in osservazione).

Per ogni prodotto elencato nel paniere, per il quale la rilevazione viene effettuata sul territorio, i rilevatori comunali individuano in ogni punto di rilevazione presente nel campione la referenza più venduta (per *referenza* si intende una combinazione di marca, varietà e confezione che specifica il prodotto del paniere, sulla base della descrizione fornita dall'Istat). Il prezzo della referenza così selezionata viene monitorato, mese dopo mese, per un anno intero. Per ciascun prodotto elementare, si richiede che le referenze per le quali rilevare periodicamente le quotazioni in ogni comune siano almeno sette per i beni alimentari e almeno cinque per i beni non alimentari e i servizi, salvo eccezioni motivate (come, ad esempio, il prezzo del biglietto d'ingresso nei musei o il costo dell'abbonamento ai trasporti urbani).

Il ciclo mensile della rilevazione prevede che, in uno specifico periodo del mese di riferimento dei dati, i rilevatori degli Uffici di statistica dei comuni coinvolti effettuino il monitoraggio dei prezzi elementari dei prodotti a rilevazione locale inclusi nel paniere, secondo le procedure definite dall'Istat.

Da un punto di vista organizzativo, le operazioni di rilevazione territoriale sono completamente informatizzate, ovvero sono svolte integralmente mediante l'utilizzo di Tablet PC, dotati di scheda UMTS, che sono distribuiti ai rilevatori di tutti gli Uffici comunali di statistica coinvolti nell'indagine. Pertanto, dal punto di vista informatico e gestionale la rilevazione è interamente basata su un sistema *web-oriented* di tipo *client-server* e organizzata mediante i *giri di rilevazione*, che considerano i carichi di lavoro per i rilevatori nei 15 giorni lavorativi previsti mensilmente per la raccolta dei dati. Tale organizzazione permette un monitoraggio, *on-line* e in tempo reale, della qualità della rilevazione e dei dati raccolti mediante l'articolazione di un sistema integrato di indicatori che consente di misurare con continuità lo stato delle attività dell'indagine.

#### *Rilevazione centralizzata*

La rilevazione dei prezzi al consumo effettuata direttamente dall'Istat riguarda principalmente i beni e servizi caratterizzati da prezzi uniformi su tutto il territorio nazionale oppure da criteri di determinazione dei prezzi vincolati a normative nazionali o regionali (per esempio, i tabacchi, i servizi telefonici, i medicinali con obbligo di prescrizione, i periodici, alcuni servizi di trasporto).

Interessa, inoltre, i prodotti che, per la tecnica di rilevazione adottata o per le caratteristiche peculiari dell'offerta o della domanda, si prestano ad essere meglio gestiti in modo centralizzato; esempi tipici sono i prodotti caratterizzati da continui cambiamenti tecnologici (i prodotti elettronici come i computer, telefoni cellulari, ecc.) e i servizi il cui godimento non riguarda soltanto la popolazione del comune interessato (i servizi legati alla filiera turistica come i pacchetti vacanza, i campeggi, gli stabilimenti balneari e gli agriturismi).

La raccolta dei prezzi da parte dell'Istat viene effettuata secondo diverse modalità: tramite web, anche con l'utilizzo di procedure di raccolta automatica dei dati da web (tecniche di *web scraping*); mediante indagine diretta presso le imprese; acquisendo informazioni da diversi soggetti.

Tra i principali fornitori di informazioni utili al calcolo degli indici dei prezzi al consumo si elencano:

- ✓ Imprese assicuratrici, per i prezzi dei servizi assicurativi connessi all'abitazione;
- ✓ Agenzia delle dogane e dei monopoli, con riferimento ai prezzi dei Tabacchi e dei Concorsi pronostici;
- ✓ Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori (Aiscat), per i dati relativi ai pedaggi autostradali;
- ✓ Farmadati, per tutti i prezzi dei farmaci di fascia A e C COP;
- ✓ Associazione Italiana degli Editori (AIE), per i prezzi dei libri scolastici;
- ✓ Quattroruote, la rivista per le quotazioni delle automobili e in particolare delle automobili usate che, a partire dai dati di dicembre 2015, vengono fornite mensilmente all'Istat;
- ✓ Sanguinetti Editore, che fornisce all'Istat i dati Eurotax sui prezzi di automobili, moto e motocicli e di caravan e autocaravan.

L'indagine diretta presso un campione di imprese di assicurazione viene effettuata per rilevare i prezzi dei servizi assicurativi connessi all'abitazione.

La rilevazione viene effettuata in ottemperanza al Regolamento (UE) n. 93/2013 e al Regolamento (UE) n. 2016/792, che prevedono la produzione di un sistema di indici dei prezzi connessi alla proprietà e all'acquisto dell'abitazione (Owner-Occupied Housing Index, OOH) e, tra questi, di un indice dei prezzi delle assicurazioni sulla struttura delle abitazioni. I dati raccolti consentono di ampliare anche la copertura degli indici dei prezzi al consumo. Il trattamento dell'assicurazione sull'abitazione è conforme inoltre al Regolamento n. 1617/1999, che fissa le norme minime per il trattamento delle assicurazioni negli indici dei prezzi al consumo armonizzati.

I prezzi, rilevati mensilmente, si riferiscono a sette profili assicurativi e contribuiscono alla

costruzione di due diversi indici. In particolare, i primi tre profili, riconducibili ai rischi contro incendio, furto e danneggiamento del contenuto dell'abitazione, sono utilizzati per la costruzione dell'indice relativo alla nuova classe *Servizi assicurativi connessi all'abitazione*. I restanti quattro profili, che si riferiscono alla copertura della struttura dell'abitazione contro gli incendi e altri danni ai beni, sono utilizzati per la costruzione di un indicatore che rientra nel campo d'osservazione degli indici OOH.

Nel 2017 la rilevazione dei prezzi delle assicurazioni sulla casa è condotta su un campione di imprese assicuratrici che per l'anno 2015, ultimo dato disponibile, coprono oltre il 60% del mercato, in termini di premi raccolti, per i rami 8 (Incendio e altri elementi naturali) e 9 (Altri danni ai beni). Annualmente, nel mese di gennaio, il valore coperto viene adeguato sulla base di un indice dei prezzi costruito *ad hoc* come media aritmetica ponderata degli indici che si riferiscono ai beni e servizi coperti. Ciò al fine di tener conto del deprezzamento dell'ammontare di moneta che rappresenta il valore dei beni e servizi assicurati qualora i rischi coperti siano espressi in termini nominali.

#### *Rilevazione da fonti amministrative*

A partire dal 2017 la rilevazione dei prezzi al consumo dei carburanti per autotrazione (specificatamente benzina, gasolio, GPL e metano) viene effettuata dall'Istat attraverso l'utilizzo di dati di fonte amministrativa, nell'ambito di un accordo siglato con il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) che, in ottemperanza alla normativa vigente, raccoglie i dati sui prezzi di questi prodotti.

L'art. 51 della Legge 23 luglio 2009, n. 99 (provvedimenti attuativi DM 15 ottobre 2010 e 17 gennaio 2013) prevede infatti l'obbligo, per chi esercita la vendita al pubblico di carburante per autotrazione, di comunicare al MISE i prezzi praticati per ogni tipologia di carburante commercializzato.

Nell'elenco di impianti i cui prezzi vengono utilizzati per il calcolo degli indici dei prezzi al consumo sono compresi gli impianti che, nel corso dell'anno, hanno garantito un'adeguata tempestività nella trasmissione dei prezzi di vendita alla banca dati MISE. Nello specifico, questo elenco conta complessivamente 13.596 impianti, che rappresentano il 69,3% di quelli attivi e presenti nella banca dati, facendo riferimento esclusivamente a quelli che al 15 dicembre 2016 risultavano attivi e che tra il primo gennaio e il 15 dicembre dello stesso anno hanno trasmesso al MISE i prezzi al consumo dei carburanti venduti.

La suddivisione dei distributori di carburanti per area territoriale è la seguente: 3.600 impianti nel Nord-ovest, 3.200 nel Nord-est, 3.000 nel Centro, quasi 2.400 al Sud e circa 1.400 nelle Isole; in termini di copertura il valore più alto si registra al Nord (76,1% nel Nord-ovest e 76% nel Nord-est), seguito dal Centro (69,6%), dalle Isole (64,4%) e dal Sud (56,9%). Secondo la tipologia di strada, la copertura risulta più alta sulle autostrade (79,7%), rispetto alle strade statali (68,4%) e alle altre tipologie (69,2%).

Per il calcolo degli indici dei prezzi dei carburanti, al pari di altri prodotti caratterizzati da un'elevata variabilità di prezzo nel tempo, si utilizzano i prezzi praticati il primo e il decimo giorno lavorativo. Qualora non fossero disponibili una o più quotazioni di prezzo per un determinato impianto, o quello trasmesso dal gestore, all'interno di un sistema articolato di controlli, fosse ritenuto anomalo, per il carburante in oggetto e per lo specifico impianto viene stimato un prezzo applicando all'ultimo prezzo disponibile la variazione registrata, per la stessa tipologia di carburante, negli altri impianti appartenenti al campione.

Delle due quotazioni di prezzo viene prima calcolata la media mensile di prodotto per singolo impianto e successivamente il relativo microindice; una volta calcolati i microindici per ciascun prodotto per ogni singolo impianto, viene effettuata l'aggregazione che consente per ogni tipologia di carburante di elaborare prima un indice medio provinciale e successivamente un indice medio per le aggregazioni territoriali di livello superiore (regionale, ripartizionale e nazionale).

### *Periodo e frequenza di rilevazione*

Per la modalità territoriale di raccolta dei dati, la rilevazione dei prezzi al consumo viene effettuata nei primi 15 giorni lavorativi del mese e nello specifico:

- ▶ due volte al mese per prodotti con elevata variabilità di prezzo (frutta, vegetali e prodotti ittici freschi, combustibili per riscaldamento);
- ▶ una volta al mese per la parte restante dei prodotti del paniere. Per alcuni beni o servizi quali ad esempio acqua potabile, gas di rete per uso domestico, trasporto urbano su bus e multimodale, taxi o per i ticket per analisi, visite specialistiche, fisioterapia ed esami diagnostici, viene rilevato il prezzo applicato il giorno 15 del mese a cui si riferisce la rilevazione.
- ▶ A partire dal 2017, la rilevazione dei prezzi della camera d'albergo prevede la raccolta dell'informazione relativa a tre prezzi di una camera doppia riferiti ciascuno a un sabato dei primi tre fine settimana del mese.

Per la modalità centralizzata di raccolta dei dati, la rilevazione dei prezzi al consumo viene generalmente effettuata una volta al mese, nei primi 15 giorni lavorativi del mese di riferimento dei dati. Di seguito, si elencano le eccezioni alla regola generale:

- ▶ per i trasporti ferroviari nazionali, il prezzo del biglietto con partenza in una data prefissata viene rilevato tre volte al mese, ovvero con tre diversi anticipi di acquisto rispetto la data stessa;
- ▶ per i servizi di trasporto aereo e di navigazione marittima, la rilevazione viene effettuata due volte al mese e in ciascun momento di rilevazione si registrano i prezzi del biglietto acquistato con due diversi anticipi rispetto alla partenza;
- ▶ per i periodici, la rilevazione viene effettuata due volte al mese, nella prima e nella terza settimana;
- ▶ per i giornali quotidiani, la rilevazione viene effettuata ogni giorno dal 9 al 15 del mese;
- ▶ per i servizi turistici, ricreativi e culturali (Ingresso ai parchi di divertimento, Stabilimento balneare, Impianti di risalita, ecc.) vengono rilevati i prezzi in vigore in ciascun giorno del mese;
- ▶ per quanto riguarda i prezzi dei carburanti, raccolti mediante l'utilizzo della banca del MISE, sono utilizzati per il calcolo dell'indice quelli in vigore il primo e il decimo giorno lavorativo di ciascun mese.

## **Metodologia di calcolo degli indici**

### **Struttura di ponderazione**

Non tutti i beni e i servizi che entrano nel paniere hanno la stessa importanza nei consumi della popolazione. D'altra parte, l'esigenza di misurare il livello dei prezzi e la loro dinamica temporale attraverso indicatori di sintesi richiede la definizione di un sistema di ponderazione che consenta di elaborare tali indicatori tenendo conto della diversa rilevanza che i singoli prodotti assumono sulla spesa complessiva per consumi delle famiglie.

Come di consueto, la determinazione dei coefficienti di ponderazione degli indici dei prezzi al consumo è stata effettuata attraverso l'utilizzo dei dati di Contabilità Nazionale e di quelli derivanti dall'indagine sulle Spesa per consumi delle famiglie, che coinvolge annualmente circa 28.000 famiglie. Per entrambe le fonti sono stati utilizzati gli ultimi dati disponibili, relativi all'anno 2015.

La metodologia di stima della struttura di ponderazione degli indici nazionali NIC e FOI e dell'indice IPCA rispetta pienamente i requisiti minimi di qualità per la ponderazione degli indici dei prezzi al consumo richiesti dal Regolamento (UE) n. 1114/2010 della Commissione. Il citato regolamento stabilisce, in particolare, che il sistema dei pesi degli indici di un anno  $t$  deve essere stimato utilizzando i dati provvisori dei Conti Nazionali sulla spesa per consumi delle famiglie dell'anno  $t-2$ , nonché le informazioni derivanti dall'indagine sulla Spesa delle famiglie e da eventuali altre fonti sufficientemente affidabili ai fini dell'elaborazione degli indici.

### *Struttura di ponderazione degli indici NIC e IPCA*

La procedura di calcolo dei pesi prevede, come prima elaborazione, la stima a livello nazionale della spesa relativa ai singoli segmenti di consumo che individuano il campo di osservazione degli indici dei prezzi. A tale scopo vengono utilizzati i dati relativi ai consumi finali stimati dalla Contabilità Nazionale, classificati in base al Sistema Europeo dei Conti 2010 (SEC 2010), che definiscono la struttura dei consumi delle famiglie per 60 funzioni di spesa e costituiscono la base per la determinazione del sistema dei pesi. Le spese relative alle 60 funzioni vengono disaggregate e raccordate ai livelli più bassi della classificazione EICOICOP utilizzando, in modo selettivo, le informazioni desunte dall'indagine sulla Spesa per consumi delle famiglie italiane e da altre fonti interne all'Istat (come, ad esempio, le indagini sul commercio con l'estero, sulla produzione industriale e sul movimento turistico) ed esterne (AC Nielsen, Banca d'Italia, ecc)<sup>5</sup>. Nella gerarchia delle fonti, i dati relativi ai consumi della Contabilità Nazionale svolgono dunque un ruolo basilare, mentre le informazioni di altra fonte hanno la funzione ausiliaria di permettere la ripartizione dei dati aggregati tra i singoli strati in cui è suddiviso l'universo dei consumi.

La fase successiva di elaborazione dei dati prevede la suddivisione della spesa, attribuita ad ogni singolo segmento di consumo, tra gli aggregati di prodotto.

I dati di spesa per ciascun aggregato di prodotto (relativi all'anno 2015) sono poi rivalutati sulla base della variazione dei prezzi, registrata dai corrispondenti indici elementari, tra il 2015 e il dicembre del 2016; questo al fine di misurare le quote di spesa, da utilizzare per la definizione della struttura di ponderazione dei prezzi utilizzati come base per il calcolo delle nuove serie degli indici. I valori di spesa, così rivalutati, sono quindi utilizzati per calcolare il peso relativo dei beni e servizi compresi nel paniere, come rapporto tra le spese per l'acquisto di ciascun aggregato di prodotto e l'ammontare complessivo della spesa per consumi delle famiglie.

Completata la stima dei pesi dei prodotti a livello nazionale, si stimano i pesi regionali *orizzontali* di aggregato di prodotto, utilizzati per la sintesi nazionale degli indici di aggregato calcolati a livello regionale, e i pesi *verticali*, utilizzati per la sintesi degli indici territoriali (provinciali, regionali e ripartizionali) dei prezzi al consumo. A tal fine, a partire dai dati di spesa calcolati a livello nazionale, viene stimata una matrice dei consumi regionali che riporta, per ogni regione, la spesa sostenuta per l'acquisto dei prodotti del paniere. In questa fase vengono impiegati i dati della Contabilità Nazionale relativi ai consumi finali regionali per 24 aggregati di spesa, e le informazioni provenienti dall'indagine sulla Spesa per consumi delle famiglie (relativi, per ciascuna regione, a più di 292 gruppi di spesa).

### *Struttura di ponderazione dell'indice FOI*

Il calcolo dei pesi dell'indice FOI segue la stessa procedura utilizzata per l'indice NIC, con due differenze sostanziali nell'uso dei dati sui consumi delle famiglie: la prima riguarda la stima a livello nazionale della spesa relativa ai singoli segmenti di consumo. In questa fase del processo, i dati dei conti nazionali, che si riferiscono alla popolazione presente sul territorio nazionale, sono dapprima depurati delle spese sostenute in Italia da persone non residenti e successivamente riproporzionati in base all'incidenza sul totale delle famiglie italiane dei consumi di quelle che hanno come persona di riferimento un lavoratore dipendente. La seconda differenza riguarda l'utilizzo dei dati relativi ai consumi delle famiglie aventi come persona di riferimento un lavoratore dipendente, disaggregati per regione, come base per il calcolo della matrice regionale dei consumi per la stima dei pesi per le sintesi orizzontali e verticali degli indici regionali FOI.

### **Indici nazionali e territoriali**

La metodologia di calcolo degli indici dei prezzi al consumo prevede quattro diversi processi di aggregazione degli indici di ciascun aggregato di prodotto calcolati per ogni capoluogo di provincia.

---

<sup>5</sup> In questo passaggio, i dati relativi ai consumi di Contabilità Nazionale vengono adattati al dominio di riferimento degli indici dei prezzi al consumo. In particolare, l'intervento più rilevante riguarda l'eliminazione dei dati relativi agli auto-consumi e ai fitti figurativi.

L'*indice nazionale* si ottiene nel modo seguente:

- ▶ si aggregano tra loro gli indici provinciali di aggregato di prodotto per costruire l'indice regionale di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano per lo più sul peso di ciascun capoluogo di provincia in termini di popolazione residente;
- ▶ si aggregano tra loro gli indici regionali di aggregato di prodotto per costruire l'indice nazionale di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;
- ▶ l'indice generale nazionale dei prezzi al consumo si ottiene come media ponderata degli indici nazionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie.

L'*indice per ripartizione geografica* si ottiene come segue:

- ▶ si aggregano gli indici regionali di aggregato di prodotto per costruire quello ripartizionale di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;
- ▶ l'indice generale per ripartizione geografica dei prezzi si ottiene come media ponderata degli indici ripartizionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie.

L'*indice regionale* si ottiene:

- ▶ aggregando tra loro gli indici regionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie, calcolato a livello regionale.

L'*indice per capoluogo di provincia* si ottiene come segue:

- ▶ si aggregano tra loro gli indici degli aggregati di prodotto calcolati a livello di capoluogo di provincia per costruire l'indice generale provinciale. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie. La struttura di ponderazione utilizzata è definita a livello regionale.

Il calcolo degli indici sintetici (per ogni livello di sintesi degli aggregati) avviene mediante la formula dell'indice a catena di Laspeyres; pertanto, gli indici mensili dell'anno corrente vengono calcolati con riferimento al mese di dicembre dell'anno precedente (base di calcolo) e sono successivamente raccordati al periodo scelto come base di riferimento dell'indice per misurare la dinamica dei prezzi su un periodo di tempo più lungo di un anno.

### **Rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali**

Dai dati di gennaio 2011 viene adottata la metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali, conforme alle norme previste dal Regolamento (CE) n. 330/2009 del 22 aprile 2009, per i prodotti stagionali appartenenti ai gruppi e classi di prodotto *Frutta, Vegetali, Abbigliamento e Calzature*. La metodologia è adottata per i tre indici NIC, FOI e IPCA.

Secondo il citato Regolamento si definisce *prodotto stagionale* il bene o servizio non acquistabile o acquistato in volumi modesti o irrilevanti dai consumatori in alcuni periodi dell'anno (almeno un mese).

Il Regolamento stabilisce, inoltre, che, in un dato mese, i prodotti stagionali siano considerati "in stagione" o "fuori stagione". Sulla base di tale norma, ogni anno, l'Istat provvede alla definizione del calendario mensile valido per tutto l'anno, che stabilisce in un dato mese quando ogni specifico prodotto, appartenente alle suddette categorie o ai suddetti gruppi, deve essere considerato "*in stagione*" oppure "*fuori stagione*". L'adozione di un calendario della stagionalità comporta che la rilevazione territoriale dei prezzi al consumo sia effettuata solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito "*in stagione*", mentre i prezzi dei prodotti "*fuori stagione*" sono stimati sulla base di una metodologia coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento europeo.

## Ribasamento annuale

Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres per cui, a dicembre di ogni anno, nel corso di quello che viene definito *ribasamento*, vengono revisionati sia il paniere di prodotti sia i coefficienti di ponderazione, al fine di aggiornare la base che sarà poi utilizzata per il calcolo degli indici dell'anno successivo.

Più in generale, con il termine *ribasamento* si fa riferimento all'insieme delle operazioni che, con cadenza annuale, sono effettuate non solo per la revisione del paniere dei beni e servizi e della struttura di ponderazione, ma anche per l'aggiornamento della copertura territoriale dell'indagine, per la revisione e aggiornamento dei piani comunali di rilevazione, così da tener conto delle novità intervenute nel paniere nazionale e dell'evoluzione della distribuzione commerciale sul territorio comunale, e quindi per introduzione di innovazioni metodologiche.

Attualmente, la base di calcolo per il generico anno  $t$  fa riferimento al mese di dicembre dell'anno  $t-1$  e operativamente tutti i lavori di ribasamento avvengono nel periodo che va dal mese di novembre dell'anno  $t-1$  al mese di febbraio dell'anno  $t$ .

Le operazioni di ribasamento coinvolgono sia l'Istat, per quanto riguarda l'aggiornamento del paniere, della struttura di ponderazione e l'introduzione di innovazioni metodologiche, sia gli Uffici comunali di statistica per la revisione dei propri piani di rilevazione, che avviene sulla base degli standard dettati dall'Istat.

Più specificamente, l'Istat provvede alla revisione della composizione del paniere tenendo conto della rappresentatività dei prodotti, della loro evoluzione tecnologica, delle tendenze degli specifici mercati, delle evidenze empiriche provenienti dall'attività di rilevazione, ecc., e all'aggiornamento dei coefficienti di ponderazione utilizzati per l'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo per i diversi livelli territoriali previsti. Contestualmente, gli Uffici di statistica dei comuni partecipanti all'indagine rivedono i loro piani di rilevazione per tenere conto delle eventuali novità intervenute nel paniere e verificano che il numero, la tipologia e la distribuzione sul territorio dei punti vendita, nei quali verrà effettuata nell'anno  $t$  la rilevazione dei prezzi, riflettano il più fedelmente possibile la realtà della struttura locale dei consumi.

Nello stesso periodo, vengono considerate eventuali variazioni nel numero di comuni capoluoghi di provincia partecipanti al calcolo dell'indice nazionale. Tale revisione determina aggiornamenti nella copertura territoriale dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi partecipano alla rilevazione e al calcolo dell'indice nazionale.

## Diffusione

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo da parte dell'Istat avviene in due momenti temporali successivi secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: stima provvisoria e stima definitiva.

La diffusione della stima provvisoria degli indici NIC (generale, per divisione di spesa, per tipologia di prodotto e per frequenza d'acquisto) e dell'indice IPCA (generale) avviene alla fine del mese di riferimento, mentre la diffusione dei dati definitivi dei tre indici NIC, IPCA e FOI avviene non oltre la metà del mese successivo a quello di riferimento. I tempi di pubblicazione sono stabiliti da un calendario <http://www.istat.it/it/informazioni/per-i-giornalisti/appuntamenti> concordato con Eurostat, nel mese di dicembre di ogni anno, per l'anno successivo e secondo gli standard di diffusione (SDDS – Special Data Dissemination Standard) definiti dal Fondo Monetario Internazionale.

Gli indici, sia per la stima preliminare sia per quella definitiva, sono diffusi attraverso il comunicato stampa "Prezzi al consumo" disponibile sul sito web dell'Istituto all'indirizzo <http://www.istat.it/it/prezzi>.

Le serie degli indici aggiornate sono pubblicate, in concomitanza con la diffusione del comunicato stampa, sul data warehouse I.Stat (<http://dati.istat.it>) all'interno del tema Prezzi - Prezzi al consumo. Unitamente agli indici mensili sono diffuse le variazioni percentuali congiunturali e tendenziali, gli indici medi annui, le variazioni medie annue e i pesi calcolati annualmente.

Dati riepilogativi e approfondimenti sui prezzi al consumo e sul paniere dei beni e servizi sono, inoltre, contenuti in alcuni prodotti editoriali diffusi dall'Istat a cadenza annuale, quali l'Annuario statistico, il Rapporto annuale e la pubblicazione Noi Italia.



Informazioni sulle serie storiche di tutti e tre gli indici, a partire dal 1861, sono disponibili sul sito dell'Istat all'indirizzo <http://seriestoriche.istat.it/>.

In adempimento al Regolamento europeo n. 792/2016, i dati dell'indagine sui prezzi al consumo sono trasmessi due volte al mese ad Eurostat. I principali indicatori, archiviati nel database di Eurostat, sono consultabili all'indirizzo <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database> (Tema "Economy and finance", argomento "Prices").